

Martedì I tempi degli animali



La lince solitaria e le aurore boreali emozioni che insegnano a vivere

CARLO GRANDE

Da qualche giorno è caduta la prima neve in Finlandia e la lince, anima solitaria e misteriosa che abita anche le nostre montagne, percorre quei boschi estremi. Pochi la vedono perché lo «spirito dagli occhi lucenti» è più solitario del lupo, non vive in branco e gira alla larga dall'uomo. È il mitico Gattopardo, splendido gattone dalla coda corta, orecchie diritte e appuntite.

È fiabesco immaginarla a quelle latitudini di aurore boreali, dove la luce è carica di contrasti: pare che Ivalo, nel Nord della Lapponia, sia il luogo sulla terra dove se ne vedono di più, in media ogni due notti tra settembre e marzo. Le aurore boreali sono spettri colorati, luci danzanti nel cielo, fantasmi: come la lince, simbolo di natura pri-

mordiale, difficilissima da avvistare di giorno perché non sta in branco, evita i centri abitati, vive in luoghi impervi e inaccessibili, scava tane negli anfratti rocciosi e panoramici dove spazia la sua vista proverbiale.

I boschi del Nord ora sono un incendio di colori, le sfumature delle foglie in autunno («ruska» in finlandese), parlano di Madre natura, con la quale - lo vediamo in questi giorni - è impossibile scendere a patti e fare i furbi, prima o poi si paga. Nel Nord Europa - l'ha ricordato al festival «I luoghi delle parole» di Chivasso Mauro Berruto, torinese allenatore della nazionale di volley e prima ancora della nazionale finlandese, amante del Toro, del Sudamerica e di Osvaldo Soriano (ha da poco pubblicato con Baldini & Castoldi «Indipendente Sporting») - c'è una lunga tradizione di sport praticato, di

lunghe camminate che ristorano la mente e allontanano le patologie.

Sport e natura, se sono un'educazione sentimentale praticata sin da piccoli, creano una «mappa affettiva» che ci accompagna tutta la vita. Se è incompleta tutte le esperienze successive saranno incomplete, l'apparato emotivo sarà carente; bisogna costruirla bene e in tempo la mappa, spiega Umberto Galimberti in «Giovane, hai paura?» (Marcianum): ciò che accade nei primi anni di vita, diceva Freud, non è più recuperabile perché entro i sei anni si formano pensiero e sentimento; per le neuroscienze di oggi questo avviene addirittura entro i tre anni. La natura, la lince e le aurore boreali sono un'emozione, non un frisson commerciale da quattro soldi. Sta a noi, ai padri e alle madri non dimenticarlo.

www.lastampa.it/grande

